

mercoledì 15 e giovedì 16 marzo 2017 - ore 21

IL CONDOMINIO DEI CUORI INFRANTI

(*Asphalte*) **Regia e sceneggiatura:** Samuel Benchetrit - **Fotografia:** Pierre Aim - **Montaggio:** Thomas Fernandez - **Interpreti:** Isabelle Huppert, Valeria Bruni Tedeschi, Tassadit Mandi, Michael Pitt, Gustave de Kervern, Jules Benchetrit - Francia 2016, 100', Cinema.

Un edificio in una città della banlieue parigina. Un ascensore rotto. Tre incontri. Sei personaggi. Sterkowitz lascerà la sua sedia per trovare l'amore con una infermiera? Charly, adolescente indifeso, riuscirà ad ottenere un ruolo da Jeanne Meyer, attrice degli anni Ottanta? L'astronauta John McKenzie, finito fuori rotta e raccolto sul tetto dalla signora marocchina Hamida, sarà recuperato dalla NASA?

Benchetrit, in ottima forma per questo suo quinto lavoro, dirige un film tratto da un suo libro di racconti *Cronache d'asfalto*, in cui evoca i ricordi della sua infanzia nella periferia di Parigi. *Il Condominio dei Cuori Infranti*, titolo italiano quanto mai inopportuno, offre una visione diversa della periferia; è un tenero dramma urbano, con gag ad alto tasso di umorismo e personaggi unici. La narrazione si struttura in situazioni dal contesto concreto e momenti surreali. I toni nostalgici e la grazia degli attori danno un tocco poetico a questa lieve commedia francese. Deliziosissimo Michael Pitt, nel ruolo dell'astronauta americano atterrato per sbaglio sul tetto del palazzo francese. Mentre la giovane promessa Jules Benchetrit, nel ruolo dello sfacciato e simpatico ragazzo, ha tutte le carte in regola per fare questo mestiere. (Ilaria Falcone, www.nonsolocinema.it)

Un film sulla solidarietà e sull'abbandono, un film sugli sguardi e sui lunghi silenzi, un film sulla banlieue parigina, qui mostrata come mai l'avevamo vista. Perché per una volta non è la violenza, nè la delinquenza, a rappresentarla, bensì la sua umanità. (...) Ironico e pungente, surreale e commovente, *Il condominio dei cuori infranti* procede lento nella sua costruzione, fatta di piani-sequenza e silenzi, senza però mai suscitare noia o disinteresse. Tutt'altro. Merito di una sceneggiatura amaramente divertente, centrata su personaggi tanto assurdi quanto 'autentici', nelle loro debolezze e plateali mancanze. Legami invisibili che prendono forma tra un vhs in bianco e nero da vedere e riscoprire, un piatto di cuscus da cucinare e poi mangiare e una foto da elaborare e poi scattare. Con la consapevolezza che anche un cuore infranto, se aiutato a dovere, è in grado di ricomporsi. Ricominciando a battere. (Federico Boni, www.cineblog.it)

Sorriso, commozione e tenerezza: questi sono gli elementi principali "gettati" dallo schermo verso lo spettatore, che non può far altro che partecipare agli eventi ed emozionarsi. Anche ciò che è poco credibile viene reso in un modo così "poeticamente grottesco" da renderlo verosimile, aiutato da una macchina da presa che ha la funzione di un narratore principale che si avvicina e si allontana, a seconda della situazione. Proprio questo movimento permette di "entrare" nei personaggi, o di scrutarli da lontano, in maniera distaccata e a volte ironica. Magistrale è il rapporto fra la signora Hamida e John McKenzie, una relazione intrisa di paradossale: (...) i due parlano lingue diverse, provengono da culture distanti anni luce, eppure tra di loro c'è una profonda connessione, che va oltre gli schemi sociali ed è dovuta a quell'umanità nascosta e dimenticata che è ancora possibile risvegliare. In fondo, aiutarsi l'uno con l'altro non è poi così difficile. (Antimo Prencipe, www.sentieriselvaggi.it)